

L'INTERVISTA

«Reprimere non basta, la gente si schieri con noi»

Mantovano: restare in silenzio peggiora le cose
chi sa deve parlare e non verrà mai lasciato da solo



*L'esponente
di governo:
continueremo
a difendere
Saviano
con decisione*

GERARDO AUSIELLO

«A NAPOLI combatteremo la criminalità organizzata come a Palermo, ma i cittadini devono fare la loro parte». Il sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano** assiste oggi all'udienza preliminare del procedimento a carico di numerosi esponenti dei Casalesi, nell'aula bunker del Tribunale di Napoli, insieme con il commissario antiracket Giosuè Marino.

Perché questa decisione?

«Ci costituiamo parte civile contro i Casalesi, sulla scia di quanto già fatto nei giorni scorsi a Palermo nel processo "Addio pizzo"».

Napoli come Palermo?

«Me lo auguro. In Sicilia abbiamo assistito alla rivolta della gente per fermare il racket, ma a costituirsi parte civile sono stati anche gli enti locali, gli industriali, i commercianti».

Gesti simbolici?

«Non solo, perché aumenta il risarcimento danni. Così si intac-

ca, di fatto, il potere economico dei boss».

L'altra notte a Secondigliano hanno sparato contro cinque ragazzini...

«Di fronte a questa effervescenza di violenza è necessario rispondere con altrettanta determinazione».

In che modo?

«Tra Napoli e Caserta lo Stato sta investendo moltissimo. In Terra di Lavoro ci sono già 400 unità di polizia in più, nel Casalese è stata istituita un'apposita sezione della squadra mobile specializzata nella cattura dei latitanti. Nel capoluogo partenopeo, invece, il numero di forze dell'ordine supera di gran lunga quello delle altre città italiane».

L'Esercito?

«Sta dando il proprio contributo, tuttavia la repressione da sola non può bastare».

Certo, occorre sviluppo.

«Prima, però, bisogna estirpare il male, come a un malato di cancro».

Se non si eliminano le metastasi, è inutile procedere con la chemio o la radioterapia. Quindi spetta a governo e enti locali costruire infrastrutture e prospettive occupazionali, magari utilizzando i fondi europei finché ci sono».

Ce la farete?

«Solo se la gente onesta scenderà in campo al nostro fianco. Restare in silenzio, far finta di non vedere o sentire peggiora le cose. Chi sa, deve parlare. Non si troverà mai solo».

Lascereτε andare via Saviano?

«È una decisione personale che spetta esclusivamente a lui. Lo scrittore ha trasformato la camorra in un problema nazionale e ora sta pagando un prezzo molto alto. Ma noi continueremo a difender-

lo con tutte le forze».

Altri interventi legislativi in cantiere?

«Passi in avanti ne sono stati fatti. Adesso, ad esempio, è possibile sequestrare beni a un boss a prescindere dal suo grado di pericolosità».

E sui rapporti tra politica e clan?

«Rispetto allo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni camorristiche non è giusto che paghino solo i politici, ma anche funzionari e dirigenti che risultino conniventi. È una delle misure in discussione al Senato, presto il ddl sicurezza diventerà legge e le cose cambieranno».

